



Gruppo Archeologico Romano

Imperatori di Roma

Parte III Da Nerva a Commodo 96 – 192 d.C.



Sommario

Sommario	19
NERVA 96 - 98	20
TRAIANO 98 - 117	20
ADRIANO 117 - 138.....	21
Elio Vero 136 - 138	22
ANTONINO PIO 138 - 161	22
MARCO AURELIO 161 - 180	23
LUCIO VERO 161 - 169.....	24
Avidio Cassio u. 175.....	24
COMMODO 180 - 192.....	25



NERVA 96 - 98

(Narni, 8 novembre 30)

Marcus Cocceius Nerva

Figlio di un famoso giurista ebbe un'educazione colta e raffinata, la sua brillante carriera politica e le sue caratteristiche che lo rendevano ben accetto al senato, ne fecero l'ideale successore di Domiziano. Eletto dal senato subito dopo la morte di Domiziano, N. era consapevole che il suo potere derivava da una congiura di palazzo, quindi cercò subito di consolidare il favore delle classi superiori con una limitazione del delitto di lesa maestà a vantaggio del senato.



Cercò di attuare una politica economica e fiscale di riequilibrio, limitò la spesa pubblica, si adoperò per un alleggerimento del carico fiscale e creò delle riserve di denaro destinate a finanziare i ceti più disagiati. Per reperire il denaro si concessero dei prestiti ipotecari per i terreni agricoli al tasso del dodici per cento, tasso che annualmente sarebbe stato versato nelle casse dei fondi istituiti.

Per guadagnare il favore dell'esercito rimasto sostanzialmente fedele alla memoria di Domiziano, N. nel settembre 97 adottò Traiano, il generale più famoso e conosciuto del momento che infatti divenne imperatore quando N. morì a Roma il 27 gennaio 98.

TRAIANO 98 - 117

(Italica, Santiponce in Spagna, 53)

Marcus Ulpius Traianus

Figlio di un generale, crebbe nell'esercito fino a divenire nel 97, legato per la Germania Superiore. Adottato da Nerva e divenuto coreggente nel settembre 97, non abbandonò il suo incarico e continuò la sua azione militare ai confini settentrionali. Acclamato sul limes Renano alla morte di Nerva nel gennaio 98, passò ancora un anno a riorganizzare le difese per entrare a Roma solo nel 99, e in contrapposizione al dispotismo domiziano, fece subito atto di omaggio al senato guadagnandosi il favore dell'assemblea.



La grave crisi economica che affliggeva l'Italia e in misura minore l'impero, fu affrontata da Traiano in maniera quanto mai perspicace. Era necessario accrescere le riserve auree dello Stato per mantenere inalterato il rapporto tra oro e la moneta dei piccoli commerci e delle classi medie, il denaro d'argento. La soluzione fu così trovata nella conquista della Dacia, non tanto necessaria dal punto di vista militare quanto da quello economico dato che era un



territorio ricchissimo d'oro. Iniziata nella primavera del 101, la prima campagna si concluse nel 102 con la resa del re Decebalo e l'insediamento di una guarnigione romana nella capitale Sarmizegetusa (Gradistea - Romania).

Due anni dopo una rivolta portò nuovamente T. in Dacia, questa volta Decebalo fu catturato e ucciso, la Dacia nel 107 divenne provincia romana e nell'Impero affluì un'enorme massa d'oro. Non meno significativa fu la politica orientale, nel 106 fu infatti conquistato da Cornelio Palma il regno dei Nabatei che costituì la provincia dell'Arabia Petreia. Mentre l'amministrazione imperiale cercava in ogni modo di tamponare l'emorragia di denaro destinata all'impressionante sforzo bellico traiano, scoppiò violento il contrasto con i Parti.

Nel 111 il re Cosroe proclamò il nipote re d'Armenia, T. rispose allora con la guerra. Nell'autunno del 114 invase l'Armenia, poi nel 115 annesse Mesopotamia superiore e Assiria e alla fine dell'anno espugnò la capitale partica Ctesifonte (vicino Bagdad). Ma nel 116 le comunità ebraiche di Cirene, Cipro, Egitto, Palestina e della Mesopotamia appena conquistata si ribellarono causando gravissimi disordini. T. allora fu costretto a tornare indietro sgomberando la Mesopotamia settentrionale, soffocata la rivolta mentre si preparava per rientrare nell'Urbe, morì improvvisamente a Selinunte di Cilicia (Turchia) nell'estate del 117.

ADRIANO 117 - 138

(Italica, Santiponce in Spagna, 24 gennaio 76)

Publius Aelius Hadrianus, poi Imperator Caesar Traianus Hadrianus Augustus

Adottato da Traiano, A. già abile generale, gli succedette l' 11 agosto 117. Intelligentemente ritenne uno sforzo inutile mantenere le estreme province orientali che infatti sgomberò quasi subito. Rientrato a Roma nel 118, provvide a cancellare i debiti verso il fisco imperiale ingraziandosi le masse popolari e adottò una serie di provvedimenti che ridussero l'influenza dei senatori e rafforzarono l'ordine equestre ritenuto fondamentale per il controllo dello Stato.



Cominciò quindi a viaggiare per tutto l'Impero, nel 121 in Gallia, Germania, Rezia e Norico; nel 122 in Britannia, poi in Spagna, nel 123 in Oriente, nel 124 in Dacia, Pannonia, Macedonia, Tessaglia, Grecia e Peloponneso; nel 127 fu in Italia, poi nel 128 passò in Africa. Dal 128 al 134 fu ad Atene dove lui filelleno, fu iniziato al secondo grado dei misteri eleusini, poi visitò la Siria e la Giudea e soggiornò in Egitto dove morì il suo famoso e bellissimo favorito Antinoo.

Nel 132 progettò la rifondazione di Gerusalemme con il nome Aelia Capitolina, scoppiò allora violenta in Giudea la rivolta capeggiata da Bar Kocheba e A. intervenne di persona



stroncando nel 135 l'insurrezione. Il suo instancabile girare fu funzionale alla riorganizzazione dell'amministrazione imperiale che ebbe una più razionale suddivisione operativa e soprattutto giovò al consolidamento dei confini con opere come il famoso vallo in Britannia tra Firth of Solway e la foce del Tyne.

Dopo aver designato Antonino come successore, morì a Baia di malattia il 10 luglio 138.

Elio Vero 136 - 138

Lucius Ceionius Commodus poi *Lucius Aelius Caesar*



Deve la sua notorietà unicamente al fatto di essere stato il primo a ricevere il titolo di Cesare, fu infatti adottato a sorpresa da Adriano nell'estate 136 che gli affidò il governo della Pannonia. Morì di ritorno a Roma mentre era intento a preparare un discorso di ringraziamento il 1¼ gennaio 138.

ANTONINO PIO 138 - 161

(Lanuvio - Roma, 19 settembre 86)

T. Aurelius Fulvus Boionius Arrius Antoninus

Adottato da Adriano dopo una carriera politica tra cui spiccò il governo della provincia d'Asia, A.P. successe senza opposizioni ad Adriano a Roma il 25 febbraio 138.



Nonostante la riluttanza del senato A.P. insistette perché il suo predecessore ricevesse onori divini tanto da meritarsi egli stesso il titolo di Pius.

Proseguì l'opera di sistemazione del predecessore, riedificò città distrutte, mise un freno al malgoverno delle province e istituì fondi di assistenza. In politica estera cercò di mantenere la pace nonostante un intervento contro i Mauri tra il 140-145 e in Britannia nel 142, intervento dopo il quale fu costruito un nuovo vallo tra l'isola di Firth of Forth e Firth of Clyde, altre azioni minori di contenimento furono poi portate a termine contro i Quadi, in Giudea, Dacia e Acaia.

Rispettosissimo della religione tradizionale, fu comunque tollerante verso tutti gli altri culti, morì a Roma il 7 marzo 161 dopo aver adottato M. Annio Vero, il futuro Marco Aurelio e Lucio Elio, futuro Lucio Vero.



MARCO AURELIO 161 - 180

(Roma, 26 aprile 121)

Marcus Aurelius Antoninus

Di nobile famiglia, ebbe un'educazione completa e raffinata, fu preparato alla successione con Adriano che raccomandò ad Antonino Pio di adottarlo insieme a Lucio Elio (il futuro Lucio Vero). Così quando morì Adriano, Antonino Pio lo associò all'impero, poi dopo la morte di quest'ultimo fu nominato dal senato e subito chiamò alla coreggenza il fratello adottivo Lucio Vero.



Si ebbero così per la prima volta due augusti con eguali dignità e posizione. Intanto cominciarono le spinte dei barbari sulle frontiere settentrionali, scoppiarono rivolte in Gallia e Spagna mentre in Oriente il nuovo sovrano partico invase l'Armenia. In Oriente l'azione fu condotta da Lucio Vero ma la vera abilità fu del generale Avidio Cassio che dal 161 al 166 ripristinò la situazione umiliando l'espansionismo nazionalista partico con la conquista Ctesifonte (Bagdad) e una spedizione in Media. Ma la vittoria orientale venne funestata dalla tremenda pestilenza portata dall'esercito al ritorno, pestilenza che infuriò diversi anni decimando intere popolazioni. Intanto era precipitata la situazione alle frontiere settentrionali, nel 167 Quadi, Marcomanni, Jazigi, Alani e Sarmati varcarono il Danubio penetrando in Italia e solo l'intervento di M.A. e Lucio Vero allontanò la minaccia.

Terminate nel 169 le operazioni, i due imperatori tornarono verso Roma anche per riparare alla peste che di fatto aveva reso inutilizzabile gran parte dell'esercito, ma Lucio Vero nel viaggio trovò la morte tra Concordia e Altino (Venezia). M.A. allora rimase unico imperatore, divise il potere con il senato affidandogli anche importanti aspetti nell'amministrazione della giustizia.

Nel 170 i barbari attaccarono nuovamente arrivando fino ad Aquileia, M.A. dedicò allora ogni sforzo alla questione del limes settentrionale rimanendo costantemente impegnato in campagne militari. Nel 171-172 sconfisse i Germani, poi i Sarmati dal 173 al 175. Nel 176 prese come collega destinato alla successione il figlio Commodo, una decisione forse dovuta alla necessità di prevenire tentativi di rivolta come quello fallito nel 175 di Avidio Cassio governatore di Siria. Dopo un soggiorno in Oriente dove stipulò trattati con i Parti e ristabilì l'ordine, nel 178 ritornò sulla frontiera settentrionale dove combatté fino alla morte per malattia che lo colse a Vindobona (Vienna) il 17 marzo 180.



LUCIO VERO 161 - 169

(Roma, 15 dicembre 130)

Lucius Aelius Aurelius Commodus poi *Lucius Aurelius Verus Augustus*

Fratello adottivo di Marco Aurelio, fu eletto imperatore nel 161 per volontà di quest'ultimo dopo la morte di Antonino Pio. Per la prima volta l'Impero aveva due augusti di eguali diritti,



una soluzione giuridica del tutto nuova che sembrò essere giustificata in parte dalla volontà di aderire all'antica formula di potere collegiale del consolato, ma soprattutto dalla necessità che uno degli imperatori si dedicasse esclusivamente alla parte orientale. L.V. nel 161 fu infatti inviato in Oriente a combattere i Parti, conclusa vittoriosamente la campagna nel

166 soprattutto per merito del generale Avidio Cassio, L.V. tornò al fianco di Marco Aurelio per combattere contro i barbari penetrati nell'Italia settentrionale, terminate le operazioni morì improvvisamente mentre ritornava a Roma, nei pressi di Altino (VE) nel 169.

Avidio Cassio u. 175

Avidius Cassius

Abile ed energico generale di origine siriana, si era guadagnato grande fama e prestigio in diverse campagne d'Oriente. Quando nel 175 si diffuse la voce della morte di Marco Aurelio, Avidio si candidò all'Impero venendo riconosciuto in Oriente. Smentita la voce della morte di M.A., Avidio non potè tirarsi indietro e venne ucciso.



COMMODO 180 - 192

(Lanuvio, 31 agosto 161)

Marcus Aurelius Commodus Antoninus

Contrariamente ai predecessori che erano saliti al trono in quanto figli adottivi, C. era figlio naturale di Marco Aurelio che l'aveva associato al trono nel 177. Rimase unico imperatore alla morte del padre il 17 marzo del 180. Concluse rapidamente le operazioni militari alle frontiere settentrionali raggiungendo un accordo con i barbari e rientrò a Roma.



Tuttavia si disinteressò degli affari di governo lasciandoli nelle mani del prefetto Perenne (ucciso nel 185) poi del suo successore Cleandro (assassinato nel 189) infine nelle mani della sua concubina Marcia che, filo-cristiana, si adoperò per favorire questa comunità. Mentre nell'Impero la situazione economica diventava sempre più drammatica, C. si abbandonò ad una vita dissoluta e stravagante di cui rimangono numerose narrazioni come la sua passione per i giochi gladiatori che lo videro spesso protagonista nell'arena.

Quando infine il suo dispotismo si rivolse contro gli effettivi detentori del potere, il prefetto Emilio Leto, Marcia e il cubiculario Ecletto, venne fatto assassinare a Roma il 31 dicembre 192.